

La motoristica marina risente del fiacco andamento dell'offshore. Razeto: cauto ottimismo per Bagnoli

Wärtsilä riparte con le centrali e il "service"

di Massimo Greco wTRIESTE Discreto inizio d'anno per Wärtsilä. Se il mercato della motoristica marina si è dimostrato debole, a bilanciarne favorevolmente gli alterni umori hanno concorso la propulsione energetica terrestre e l'attività di "service". Questo è il riassunto del trimestre invernale gennaio-marzo, presentato ieri mattina a Helsinki. Il periodo ha viaggiato lungo le previsioni formulate dal vertice del gruppo finico, gruppo nel quale è inserito, come uno dei più importanti asset, lo stabilimento carsolino di Bagnoli. Il quadro statistico della trimestrale suggerisce questi spunti raffrontati all'analogo periodo del 2014: gli ordini assunti sono aumentati del 15% a quasi 1,3 miliardi di euro; il fatturato è stazionario a 988 milioni con una lieve flessione dell'1%; il risultato operativo si attesta a 100 milioni, quindi al 10,1% dei ricavi, migliorando del 2% rispetto a un anno fa; il portafoglio ordini lievita del 12% a 4,9 miliardi. Buoni anche i fondamentali finanziari, che vedono salire l'utile per azione a 43 centesimi rispetto ai precedenti 31, mentre l'indebitamento scende da 390 a 251 milioni. Il profitto ante-imposte cala da 89 a 82 milioni. Un contesto che consente al quartier generale un moderato ottimismo, per cui le previsioni 2015 confermano l'incremento dei ricavi fino al 10% e il miglioramento della redditività operativa attorno al 12-12,5%. Il tutto senza ancora considerare l'acquisto della tedesca L-3 Marine, avvenuto nel dicembre 2014, che porta in dote un fatturato di circa 400 milioni ma un risultato operativo al 6,5% sensibilmente più basso rispetto a quello realizzato da Wärtsilä. Come sempre, è il presidente e amministratore delegato del gruppo, Björn Rosengren, a fare il punto della situazione, rilevando - come anticipato - l'incertezza del comparto "mare" e la ritrovata vivacità della produzione destinata a terra. Sul fronte mare si fa sentire il calo dei prezzi petroliferi, che dissuade ad aprire nuovi campi di ricerca sottomarina, quindi a commissionare unità specializzate per le perforazioni. A positivo contrappunto ci sono i minori costi di bunkeraggio, che potrebbero invogliare gli armatori a investire, soprattutto nel segmento passeggeri (crociere e traghetti). Saldo il polso delle gasiere, che difficilmente ribadiranno le scintillanti ordinazioni dello scorso anno. Dal versante mare a quello terrestre, dove - dichiara Rosengren - il "sentiment" va migliorando, soprattutto nei Paesi emergenti e negli Stati Uniti. La diffusione di energia rinnovabile, eolica e solare, richiede - osserva la nota diffusa dal gruppo - «soluzioni flessibili per bilanciare le fluttuazioni nella griglia», quindi la dotazione di centrali quando i fattori naturali fossero insufficienti. Decisamente bene il "service", guidato a livello internazionale dal triestino Pierpaolo Barbone, che rimarcato un aumento delle vendite pari all'11%. e un miglioramento della redditività al 10,1%. In linea con il profilo disegnato da Helsinki il giudizio di Sergio Razeto, presidente della controllata italiana. «Il mercato delle centrali ha ripreso quota e oggi rappresenta i due terzi della produzione a Bagnoli. Gli ordini arrivano da tutti i Paesi che hanno fame e fretta di energia: Turchia, Messico, Nigeria, Azerbaijan. Indicazioni che consentono di essere cautamente ottimisti nella copertura del 2015 e nell'impostazione del 2016». ©RIPRODUZIONE RISERVATA